

i papi e Padre Pio

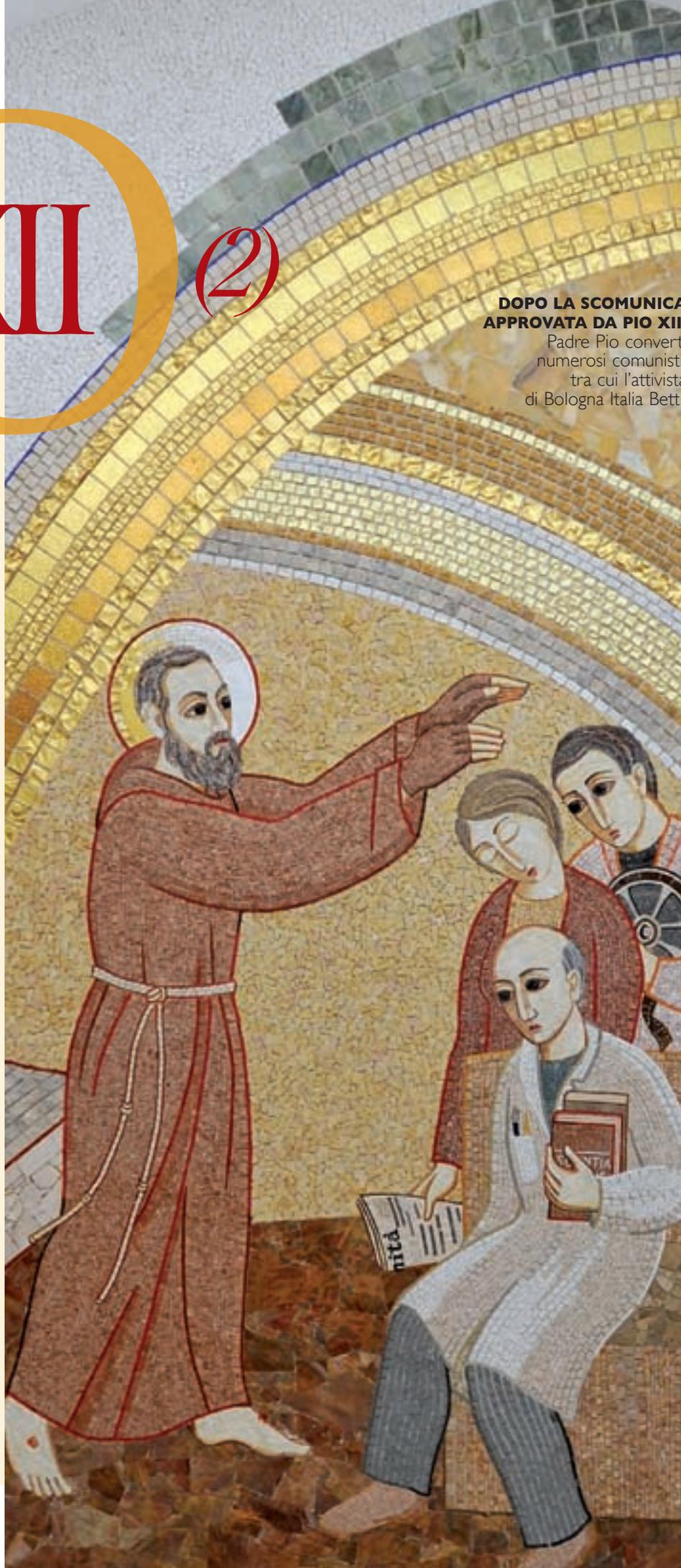
# PIO XII (2)

di STEFANO CAMPANELLA

L'atto più clamoroso emanato dalla Santa Sede dopo la fine della guerra fu la scomunica, «in quanto apostati della fede cattolica», comminata ai «cristiani che professano la dottrina comunista e anticristiana, e soprattutto coloro che la difendono e la propagano». Il decreto del Sant'Uffizio fu approvato il 30 giugno 1949 dal Pontefice che, all'epoca, era prefetto della Congregazione, con l'obiettivo di «rafforzare un fronte compatto contro l'invadenza di un ateismo radicale e militante, che mira alla distruzione della fede nelle anime e della Chiesa di Cristo nel mondo, con l'uso di tutti i mezzi e segnatamente con la violenza morale e fisica, con la frode e la tecnica consumata del tradimento»<sup>1</sup>. Certamente alla base del grave provvedimento non furono estranee le notizie che giungevano dall'Europa dell'Est, come gli arresti: del primate di Ungheria József Mindszenty, creato cardinale nel primo concistoro di Papa Pacelli, nel 1946; dell'arcivescovo di Zagabria, mons. Alojzije Stepinac, e di tutti i vescovi cattolici orientali di Romania e dell'Ucraina. Non era solo un affronto alla Chiesa. Per i pastori imprigionati era un vero e proprio inferno, come poté attestare Padre Pio dopo essersi recato in bilocazione nella cella in cui era rinchiuso il card. Mindszenty per portargli il pane e il vino necessari

**DOPO LA SCOMUNICA  
APPROVATA DA PIO XII**

Padre Pio convertì  
numerosi comunisti,  
tra cui l'attivista  
di Bologna Italia Bett



a celebrare la Messa. «Il diavolo è brutto - commentò il Cappuccino - ma lo avevano ridotto più brutto del diavolo!». E aggiunse: «Questo grande confessore della fede, ha tanto sofferto per la Chiesa»<sup>2</sup>.

Anche Padre Pio fece la sua parte per arginare la diffusione del marxismo ateo. Nell'archivio storico del Santo, che si trova presso il Convento dei Cappuccini di San Severo, sono conservate, insieme a quelle di alcuni massoni pentiti<sup>3</sup>, numerose tessere del PCI e della CGIL, consegnate nelle mani piagate del Frate da militanti tornati alla fede. Ma la conversione più clamorosa, di cui si occuparono molti giornali nella primavera del 1950, fu quella di Italia Betti, professoressa di matematica e fisica al liceo "Galvani" di Bologna, «parente del sindaco» della città, «onorevole Dozza (il fratello ha per moglie la sorella del Sindaco), sorella dell'assessore che celebrò il matrimonio quasi clandestino di Terracini», nota in tutta l'Emilia Romagna perché «si era battuta con calore per portare nuovi aderenti al partito»<sup>4</sup>.

Quattro mesi dopo la scomunica ai comunisti Pio XII, grande sostenitore dell'attività missionaria, alla quale dedicò due encicliche<sup>5</sup>, il Papa che il 29 ottobre 1939 volle consacrare personalmente il primo vescovo africano, insieme ad altri undici, tutti provenienti da terre di nuova evangelizzazione, concesse un'udienza privata a sette frati cappuccini della stessa provincia religiosa di Padre Pio, in partenza come missionari, ai quali rivelò il suo pensiero sul loro famoso Confratello: Il Papa: «Missionari in Eritrea? Di quale Provincia siete?».

Padre Ferdinando: «Di Foggia, Santità».

Padre Francesco: «Della Provincia di Padre Pio».

Il Papa: «Lo so! E come sta Padre Pio?».

Padre Ferdinando: «Sta bene, Santità».

Il Papa: «Ci va molta gente? È vero?».

Padre Ferdinando: «Sì, Padre Santo, e fa tanto bene!».

Il Papa: «È un sant'uomo!».

Padre Francesco: «Padre Santo, gli mandi una benedizione speciale».

Il Papa: «Sì, di gran cuore».

(Poi il Papa, muovendo il capo, prosegue: «Tanto buono... tanto buono... beato lui!»)<sup>6</sup>.

Il 9 febbraio 1952 padre Agostino scriveva nei suoi appunti: «So che il Papa si raccomanda sempre alle preghiere di Padre Pio. In questi giorni il Papa ha chiesto una Messa

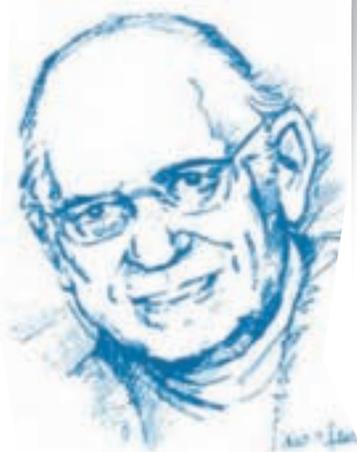
da Padre Pio secondo una sua intenzione speciale»<sup>7</sup>.

Esperienze simili a quella dei sette missionari capitarono successivamente al giornalista Giovanni Gigliozzi e a fr. Daniele da San Giovanni Rotondo. Al primo Pio XII confidò: «Padre Pio è un grande santo e ci dispiace non poterlo dire pubblicamente». Invece fr. Daniele, un cappuccino laico che è stato un vero discepolo del Frate stigmatizzato, il 19 luglio 1958, mentre era inginocchiato dinanzi al Sommo Pontefice durante un'udienza a Castelgandolfo, disse: «Padre Santo, chie-



do anche una benedizione per Padre Pio». Il Papa rispose: «Con tutto il cuore». E il frate, incoraggiato da queste parole, aggiunse: «Padre Pio si raccomanda alle vostre preghiere». Ma il Pontefice replicò: «Sono io che mi raccomando alle sue»<sup>8</sup>.

Anche lo scultore Francesco Messina ascoltò da Pio XII parole inequivocabili: «Padre Pio è un grande santo... Certamente è un sant'uomo»<sup>9</sup>. Nel 1957, poi, «ad alcuni pellegrini francesi che nell'udienza



▶ GIGLIOZZI

del Papa gli chiedevano se potevano andare a San Giovanni Rotondo, il Papa rispondeva: "Sì, sì, andate, ne avrete del bene"<sup>10</sup>. Non si scompose neppure quando un altro gruppo di pellegrini, questa volta della Toscana, fermatisi a Roma mentre tornavano dal Gargano, partecipando a un'udienza papale gridarono: «Santità, noi veniamo da San Giovanni Rotondo». Il Santo Padre si avvicinò e chiese notizie di

Padre Pio. «Ci siamo confessati con lui - risposero - ma nessuno di noi ha ricevuto l'assoluzione». «Me lo hanno detto che quel sant'uomo spesso nega l'assoluzione», replicò il Pontefice. E poi chiese: «Quelli che non hanno ricevuto l'assoluzione in seguito ritornano?». «Quasi tutti», ammisero i pellegrini toscani. «E allora - concluse il Papa - quando ritornerete anche voi, ditegli a nome mio che continui ad agire così»<sup>11</sup>.

La stima di Pio XII per Padre Pio non si limitò a semplici, benché significative, parole di circostanza. «Il 30 luglio 1952, il S. Offizio mise all'indice dei libri proibiti otto pubblicazioni sul Frate del Gargano. Le pubblicazioni erano di Domenico Argentieri, Donato Apollonio, Guido Greco Fiorentini, Franco Lotti, Carmelo Camilleri, Gian Carlo Pedrioli, Piera Delfino-Sessa, Carlo Trabucco. Il decreto del S. Offizio fu pubblicato su *L'Osservatore Romano* all'insaputa del Papa. Quando que-

sti venne a conoscenza del fatto, andò su tutte le furie e voleva prendere drastiche decisioni. Comandò che si facessero delle precisazioni sullo stesso *Osservatore Romano* e proibì che il decreto venisse pubblicato sull'organo ufficiale della Santa Sede, cioè gli *Acta Apostolicae Sedis*<sup>12</sup>.

Ma quali erano le «precisazioni» che il Papa volle far pubblicare sul suo quotidiano? «La dichiarazione del Santo Offizio non implica una condanna della persona di Padre Pio e nemmeno delle persone degli autori degli stessi libri»<sup>13</sup>.

Il Pontefice non manifestò la sua benevolenza solo a Padre Pio, ma anche alla sua creatura: la Casa Sollievo della Sofferenza. Fin dal giorno dell'inaugurazione.

**ANCHE FR. DANIELE NATALE** da San Giovanni Rotondo ebbe l'opportunità di incontrare Papa Pio XII e di ascoltare dal Pontefice parole di stima per il Cappuccino stigmatizzato che viveva sul Gargano. Fr. Daniele chiese al Santo Padre una benedizione per Padre Pio, che il Pontefice impartì «con tutto il cuore».





## «Padre Pio è un grande santo e ci dispiace non poterlo dire pubblicamente»

Il 5 maggio 1956, insieme al Fondatore, tagliò il nastro tricolore l'arcivescovo di Bologna, il cardinale Giacomo Lercaro, che certamente non sarebbe potuto intervenire a una manifestazione tanto rilevante da ottenere le presenze del presidente del Senato Cesare Merzagora e del ministro delle Poste e Telecomunicazioni nel primo Governo Segni, Giovanni Braschi, senza il beneplacito della Santa Sede. Pio XII, inoltre, non si limitò a farsi rappresentare dall'illustre porporato. Volle dimostrare direttamente il suo beneplacito all'Ospedale inviando, a firma del sostituto della Segreteria di Stato, mons. Angelo Dell'Acqua, un telegramma al ministro generale dell'Ordine, padre Benigno da Sant'Ilario Milanese, che ne lesse pubblicamente il testo:

«Inaugurandosi a San Giovanni Rotondo Casa Sollievo della Sofferenza Augusto Pontefice compia-

cesi per Opera suggerita da alto senso evangelico carità invoca larga solenne effusione divine grazie inizio et incrementi tanto pietosa attività et invia di cuore zelante promotore dirigenti assistenti confortatrice paterna benedizione apostolica»<sup>14</sup>.

Nel pomeriggio dello stesso giorno furono aperti i lavori di un simposio di cardiocirurgia di livello mondiale sulle patologie delle coronarie, presieduto dal prof. Pietro Valdani, con luminari giunti da vari Paesi d'Europa, dagli Stati Uniti e dall'Argentina. Il successivo 8 maggio i congressisti furono ricevuti in udienza dal Papa che definì l'Ospedale di San Giovanni Rotondo «frutto di una delle più alte intuizioni, d'un ideale lungamente maturato e perfezionato a contatto con i più svariati e più crudeli aspetti della sofferenza morale e fisica dell'umanità». «Sono note le fatiche,

le preoccupazioni, le difficoltà che hanno attraversato i progressi di quest'Opera - aggiunse nella circostanza il Santo Padre - senza frenare lo slancio che la ispirò. Dal 1947 al 1956, essa è progredita pazientemente, tenacemente e si presenta ora come un magnifico successo, uno degli ospedali meglio attrezzati d'Italia, mercé i perfezionamenti della tecnica moderna, e uno dei migliori del Mezzogiorno; i servizi di radiologia e cardiologia, in particolare, sono stati provvisti di installazioni perfettissime»<sup>15</sup>.

Casa Sollievo della Sofferenza entrò subito in piena attività. Pochi giorni dopo l'apertura già ospitava un nutrito gruppo di malati e dal primo gennaio 1957 non solo aveva tutti i posti occupati, ma si rese necessario aggiungere letti supplementari nelle camere per far fronte alle numerose richieste. Padre Pio comprese che era necessario pen-



*Pio XII, dopo aver saputo che i penitenti mandati via da Padre Pio senza assoluzione ritornavano pentiti al confessionale, disse: «Continui ad agire così».*

Repubblica Italiana con decreto 20 giugno 1955); per attuare la gestione secondo i fini indicati dal sottoscritto alle pie volontà degli oblatori e secondo il mandato affidatogli dalle medesime volontà, poter dirigere la predetta Congregazione in qualità di Direttore (carica che il proponente già possiede, per decreto del Padre Generale emesso in data 25 agosto 1954) e, per Vostro indulto Apostolico, mantener tale ufficio di Direttore vita natural durante; espletare i compiti della predetta gestione mediante l'Opera di Terziari assunti tra i membri del Terzo Ordine predetto, costituiti in comitati consultivi (sanitario, culturale, amministrativo), ferme restando per il Terzo Ordine le regole statutarie per altre attività che il medesimo Terzo Ordine svolgerà al di fuori della Casa Sollievo, in conformità agli scopi dichiarati dall'art. 2 degli Statuti; sistemare la posizione del patrimonio immobiliare mediante deposito delle azioni presso l'Istituto delle Opere di Religione». Inoltre, Padre Pio chiedeva al Papa che, dopo la sua morte, «codesta



sare a un ampliamento, ma anche che bisognava dare all'Ospedale tranquillità e serenità dal punto di vista giuridico. A primavera decise di scrivere al Papa per proporre di: «affidare la gestione della Casa Sollievo della Sofferenza alla Congregazione del Terzo Ordine Francescano di Santa Maria delle Grazie di San Giovanni Rotondo (Foggia) che a tal fine gestirà secondo le norme proposte alle lettere b e c. (Tale Congregazione è stata eretta in forma organica dal Padre Generale, con il consenso dell'Ecc.mo Ordinario di Manfredonia ed ha avuto riconoscimento della sua personalità giuridica dal Presidente della



Sede Apostolica voglia accettare in donazione i beni dell'Opera Casa Sollievo della Sofferenza e, possibilmente, destinarli alla continuazione dell'Opera stessa»<sup>16</sup>.

Questa lettera era accompagnata da un allegato, sempre firmato da Padre Pio, nel quale ribadiva la richiesta «di poter depositare presso l'Istituto per le Opere di Religione, con conseguente intestazione, la quasi totalità delle azioni rappresentanti il patrimonio immobiliare della Società Casa Sollievo della Sofferenza». Inoltre proponeva «che le azioni di cui trattasi, siano depositate a credito di un conto da intestarsi a Padre Pio da Pietrelcina per Casa Sollievo della Sofferenza» e che egli stesso potesse «disporre di detto deposito con tutti i diritti ed in sua vece del medesimo deposito disporrà la Santa Sede». Il documento si concludeva con l'espressa intenzione di «lasciare (con apposito e regolare atto di ultima volontà) alla Santa Sede i valori che domanda di poter depositare e quanto altro fosse in deposito al tempo della sua morte o su altri accesi, anche posteriormente, sul conto in parola»<sup>17</sup>.

Il 4 aprile 1957 il sostituto della Segreteria di Stato, mons. Angelo Dell'Acqua, rispondeva «che Sua Santità, tenuto conto della importanza del complesso ospedaliero di cui si tratta e della nobiltà dei fini a cui esso mira, si è benignamente compiaciuta di accordarLe i favori implorati»<sup>18</sup>.

Questa lettera equivale, di fatto, secondo molti, a una dispensa dal voto di povertà.

(Continua)

► IL PALAZZO DELLA CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI, L'EX SANT'UFFIZIO.

## NOTE:

- 1 · GIACOMO MARTEGANI S. I., *Le dichiarazioni del S. Ufficio e il comunismo*, in *La Civiltà Cattolica*, 100, III, 1949, 227.
- 2 · *Testimonianza di Angelo Battisti*, in *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Pii a Pietrelcina. Positio super virtutibus*, Vol. II, p. 1639.
- 3 · Cfr. STEFANO CAMPANELLA, *Leone XIII, in Voce di Padre Pio*, n. 2, febbraio 2009, p. 35.
- 4 · *Una nota comunista bolognese si converte davanti a Padre Pio* (articolo non firmato), nel *Giornale dell'Emilia* del 24 maggio 1950.
- 5 · *Evangelii Praecones* (1951) e *Fidei domum* (1957).
- 6 · AGOSTINO DA SAN MARCO IN LAMIS, *Diario*, San Giovanni Rotondo (Fg), Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 2003, p. 192s.
- 7 · *Ivi*, p. 199.
- 8 · Per questi due episodi cfr. FRANCOBALDO CHIOCCI - LUCIANO CIRRI, *Padre Pio*

*storia di una vittima*, Roma, I libri del NO, 1967, Vol. I, p. 267s.

9 · BERNARDINO DA SIENA, *Relazione del Postulatore Generale*, dattil. f. 28 in FERDINANDO DA RIESE SAN PIO X, *Padre Pio da Pietrelcina crocifisso senza croce*, San Giovanni Rotondo (Fg), Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 1998, p. 460.

10 · A. DA SAN MARCO IN LAMIS, *Diario*, p. 219.

11 · Cfr. PELLEGRINO FUNICELLI, *Arciconfraternita della buona morte*, in *Voce di Padre Pio*, n. 12, dicembre 1981, p. 12s.

12 · *Beatificationis*, Vol. I/1, p. 414.

13 · Cfr. *Ibidem*, n. 65.

14 · *Civitas supra montem posita*, numero speciale de *La Casa Sollievo della Sofferenza* del 5 maggio 1957, p. 24s.

15 · *Profonde considerazioni del Sommo Pontefice Pio XII esposte ai clinici del "Symposium" sulle malattie delle coronarie*, in *L'Osservatore Romano* del 10 maggio 1956, p. 1.

16 · F. CHIOCCI - L. CIRRI, *Padre Pio*, Vol. III, p. 255s.

17 · *Ibidem*.

18 · *Ibidem*.

